

LA SCOMPARSA TERRENA DI FRANCESCO VITO

Questo fascicolo della « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », che pure si apre con uno studio di Francesco Vito su Antichi e nuovi strumenti della stabilità monetaria, vede la luce — come comunemente si dice — quando la luce, quella terrena, ormai per Francesco Vito si è spenta da più di un mese.

Egli è stato, infatti, chiamato improvvisamente da Dio il 6 aprile scorso, durante una seduta del Comitato Permanente dell'Istituto G. Toniolo di Studi Superiori in una sala dell'Università Cattolica del S. Cuore, che lo aveva udito parlare infinite volte nelle riunioni degli Organi direttivi dell'Ateneo ai quali apparteneva da moltissimi anni e che dal 1959 al 1965 aveva diretto come Rettore Magnifico.

Di questa Rivista egli era Direttore scientifico; chi l'ha seguita per consuetudine di studi o per desiderio di informazione e di aggiornamento sa bene di quante cure egli l'ha saputa circondare e come ne fosse, per così dire, geloso, quasi di figlia prediletta.

La Rivista lo ricorderà prossimamente, rievocandone la complessa figura di economista, di sociologo, di maestro, attraverso il ricordo di scolari e di amici. Io voglio soltanto richiamare l'immagine di Francesco Vito nel primo foglio di questo ultimo fascicolo da lui curato e che egli non sfoglierà più col giusto compiacimento di una paternità che vale solo nel tempo.

Ezio Franceschini